

ANARCHIST BOOKFAIR 2018

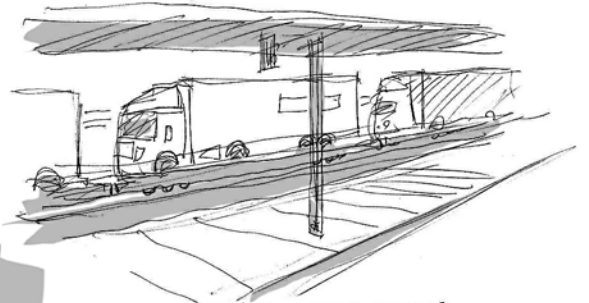


un marziano a Berna

diario minimo dal salone del libro anarchico svizzero. di federico zenoni

AVVERTENZA: Nessun telefono cellulare, tablet, computer portatile, macchina fotografica, collegamento gps o internet, videocamera, è stata utilizzata per redigere questo diario. Solo taccuino, piedi e strada, matita grassa e penna biro, una cartina della città, frammenti di volantini e poster (Il testo è stato trascritto per renderlo leggibile a tutte).

Venerdì 11 maggio.
 Attraverso il confine in treno;
 nonostante i perentori avvisi
 doganali, le guardie mi passano
 accanto come fossi invisibile.
 Ho una valigia ed uno zaino pieni
 zeppi di libri fatti a mano con
 materiali riciclati, roba strana,
 inclassificabile, che potrebbe fare
 impazzire la complicatissima
 burocrazia merceologica
 transfrontaliera.



STAZIONE DI SPIEZ
 I TIR SUL TRENO!

ANARCHISTISCHE BÜCHERMESSE

11. bis 13. Mai 2018
 Gertrud-Woker-Mensa (Gertrud-Woker-Strasse 3) in Bern

KOLLEKTIV! ANARCHY IN ACTION

www.buechermesse.ch
 WORKSHOPS - BÜCHER - KITA - KÜFA - KONZERTE

La stazione di Berna è grande e affollata... fuori mi aspetta un sole mediterraneo! Mirjam, incontrata all'ultima Vetrina di Firenze, mi aveva invitato al salone svizzero e tradotto (in tedesco e francese) due brevi testi per i miei libroidi; è lei che viene a prendermi e andiamo subito con Maxòs - il nostro cuoco - a reperire un po' di cibo.

SALON DU LIVRE ANARCHISTE

11-13 mai 2018
 Gertrud-Woker-Mensa (Gertrud-Woker-Strasse 3) à Berne

COLLECTIF! ANARCHY IN ACTION

www.buechermesse.ch
 ATELIERS - LIVRES - COIN ENFANTS - BOUFFE POP - CONCERTS



MIRJAM

Sono arrivato presto e così mi sono offerto di dare una mano; subito mi ritrovo in cucina a seguire le indicazioni in spagnolo dell'esperto Maxòs... chissà che riesca a imparare qualcosa!

La cucina è nella zona comune di una cooperativa abitativa: un gigantesco murales ci invita ad entrare nel cortile con alberi da frutto, giochi per bimbi, aiuole, bicilette, tavolini ombreggiati, vasi di piante aromatiche.

Dopo aver spiluccato in cucina (pane "svizzero", olive, pomodori) lascio il posto alla sopraggiunta simpaticissima Maria e sono pronto per la visita alla...

MAXOS
 CUOCO
 GRECO



AI FORNELLI
 NEL CUCINONE
 COOPERATIVO

...tomba di Bakunin!
 Sì, proprio lui; io neanche lo sapevo che si trovava a Berna. Mirjam mi annuncia che Ursin mi aspetta davanti la chiesa nella piazza della stazione... che sorpresa!

Scendo dal quartiere Lorraine a piedi, attraverso l'Aare (di un fiabesco colore turchese) sull'omonimo ponte, fermandomi un momento ad ammirare la vista sull'altro ponte, il Kornhaus. Ursin è puntuale ed insieme ad un altro espositore di una casa editrice francese, ci guida (in bus lungo la Laupenstrasse e poi a piedi) verso la periferia ed il cimitero dove riposano le ossa del vecchio Bak.



CHIESA DELLO
 SPIRITO SANTO

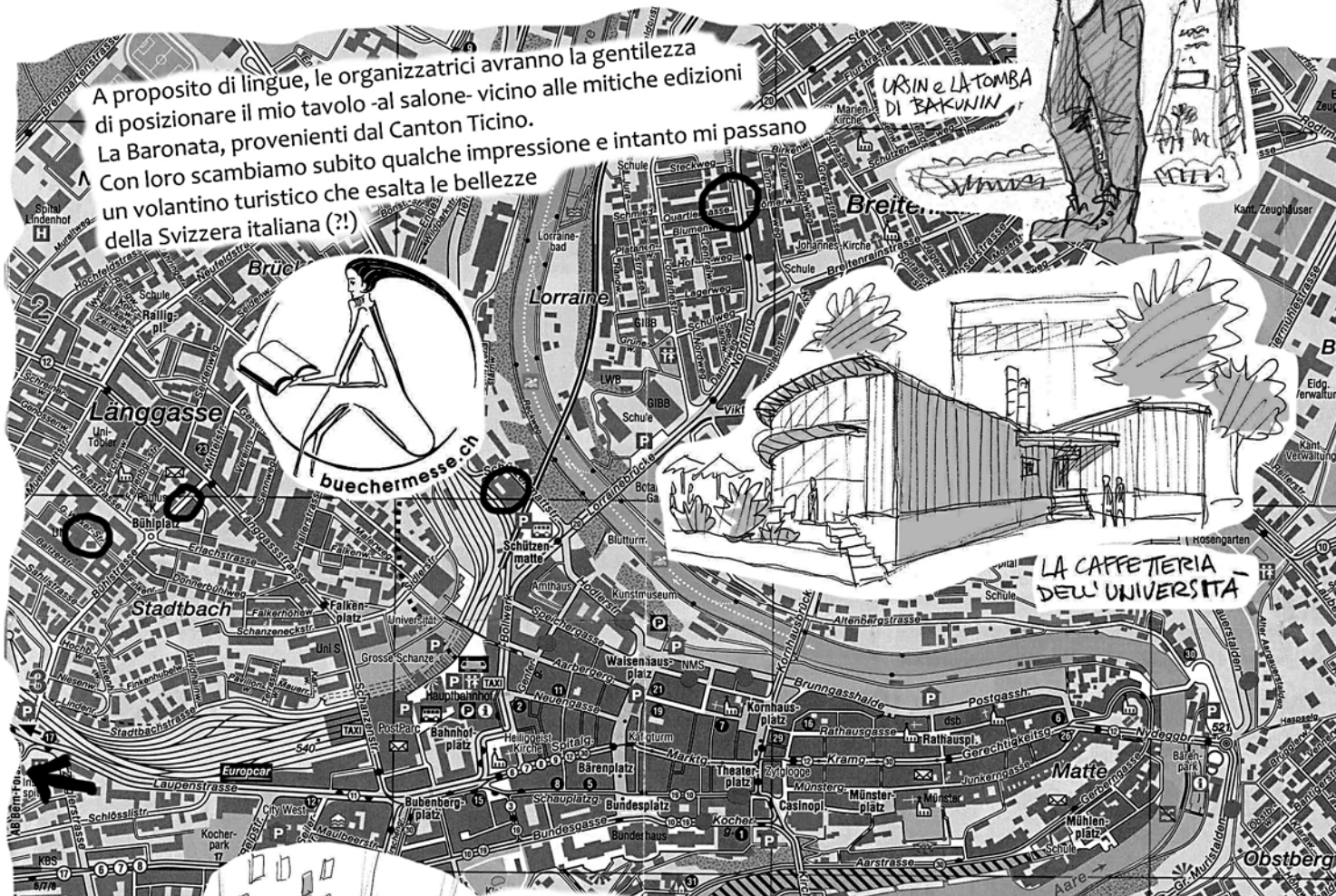


Ovviamente è un cimitero nordico, cioè un parco lussureggiante e fiorito. A nche sotto il cippo di Bakunin fiori freschi! In più qualche cimelio, banconote filippine (!) e altre cose (foto, cartoline, monete, biglietti...). Insomma una "tomba viva", vissuta, e perdonate il gioco di parole. Infatti la lapide è visitatissima, ci assicura Ursin tirando fuori dal suo zainetto due birre e una bibita analcolica.

Il brindisi davanti al cippo sembra sia un rito anarco/bernese e non ci sottraiamo certo! Mucha emozione... complice tutta la spiegazione del nostro precisissimo accompagnatore. Purtroppo il mio inglese primitivo mi ha permesso di cogliere solo la metà dei suoi aneddoti -ma non ho avuto il coraggio di dirglielo!



A proposito di lingue, le organizzatrici avranno la gentilezza di posizionare il mio tavolo -al salone- vicino alle mitiche edizioni La Baronata, provenienti dal Canton Ticino. Con loro scambiamo subito qualche impressione e intanto mi passano un volantino turistico che esalta le bellezze della Svizzera italiana (!)



Ormai è pomeriggio inoltrato, si è fatto tardi, ritorno alla cucina a prendere le mie cose e via verso l'università. Nell'accogliente Caffetteria si tiene il salone. Lo spazio ha tre sale ed un bel giardino attrezzato, il sole splende e siamo in mezzo a libri in cinque lingue diverse!

Tra le consuete pubblicazioni di area anarchica e libertaria noto però anche moltissimi libri illustrati, fumetti, libri per bambini e bambine (ed. Chant d'orties), graphic-novel (monumentale quella su Simon Radowitzky di Ak Press), notevoli quelli di Nada Editions e Bahoe Books.

Sembra proprio che da noi si sia indietro rispetto all'utilizzo dell'immagine (fotografica o disegnata) rispetto a quello che vedo qui, dove ritrovo molta più disinvoltura e fantasia di stili e di temi. Bellissimi due libri (esclusivamente fotografici!) sulle primavere arabe in piazza e sulla palestina.



Finalmente sono accomodato al mio banchetto, i miei libroidi davanti a me; do' un'occhiata distratta al volantino turistico (per non scontentare i miei vicini) e quale sorpresa!

All'interno il pieghevole cambia decisamente registro, ed è una carrellata di ingiustizie e soprusi anti-migranti messe in atto nella civilissima Svizzera!

"Benvenuti in un Ticino da... incubo!"

Ora capisco il comportamento delle guardie doganali all'andata: il mio aspetto "europeo" le ha indotte a non perdere tempo ("controlli su basi razziali", cita il volantino).

BÜCHERTISCHE/STANDS DE LIVRES: LA BARONATA^{IT}, EDIZIONI LIBERA E SENZA IMPEGNI^{IT}, ENTREMONDE^{GE}, TAHIN PARTY^{FR}, LE MONDE À L'ENVERS^{FR}, CHANT D'ORTIES^{FR}, ESPACE NOIR^{JU}, CIRA^{VO}, HOBO DIFFUSION^{FR}, MAYDAY ROOMS^{UK}, ALIVE^{DE}, FAU^{DE}, GRASWURZELREVOLUTION^{DE}, INDUSTRIAL WORKERS OF THE WORLD - JURA ALPEN MITTELLAND, INSTITUT FÜR SYNDIKALISMUSFORSCHUNG^{DE}, AK PRESS^{UK}

Svizzera... Svizzera...!

I tavolini e le sedie davanti al giardino della Caffetteria sono legati insieme da un cavo metallico ma (mi dice Rosemarie) non è per furti o vandalismi vari bensì... perchè non si portino le sedie sul prato sottostante, bucando così il manto verde!

In serata assistiamo ad un "attentat littéraire", cioè letture libere rigorosamente in... tedesco! Ma la gestualità e l'intenzione unite alla forza linguistica della parlata svizzero/germanica mi affascinano comunque.



ROSEMARIE ALLA "BARONATA"



Solite divertenti scene di sorpresa davanti alle mie bizzarrie cartacee. Ma grazie alla carissima Mirjam posso vantare tre psicoedizioni in tedesco e due trilingue! Intanto proseguo l'esplorazione umana col mio incerto inglese scoprendo che chiunque lo parla molto meglio di me!



LUCIA ITALO/ARGENTINA/FRANCESE



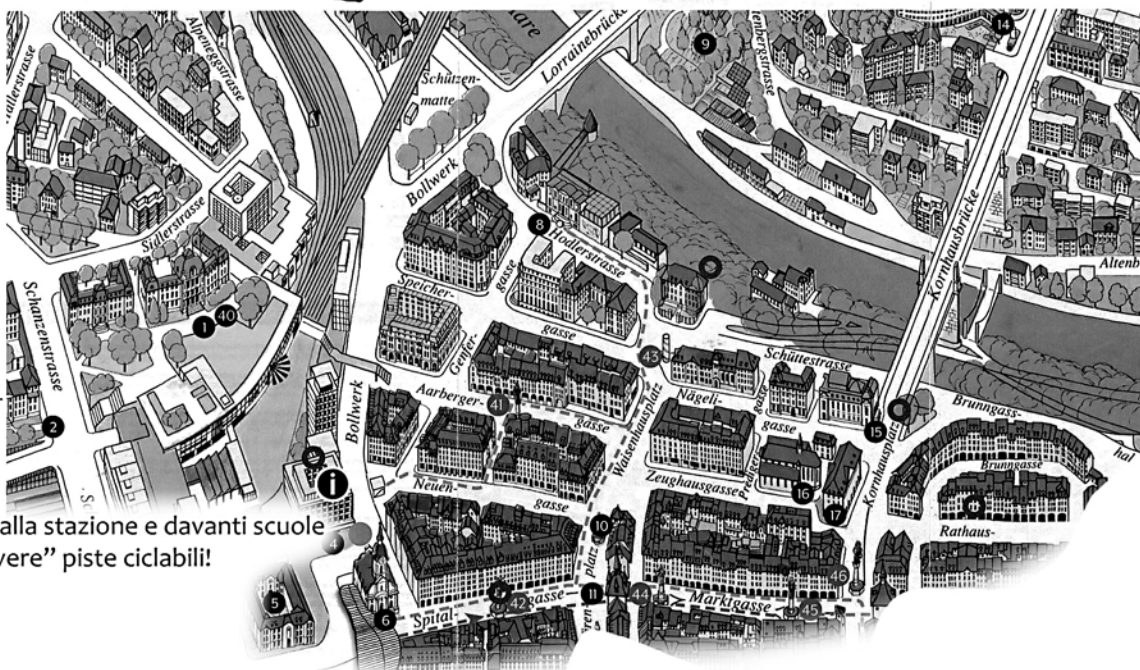
A parte naturalmente i ticinesi, anche chi viene dai cantoni francesi mastica un po' di italiano, sembra invece che i pragmatici cantoni di lingua tedesca ignorino il nostro parlato per il più utile inglese internazionale.

Per i due pernottamenti sono ospitato alla Reitschule, insieme a due francesi e al misterioso mister G. E' un vasto fabbricato storico (ex-scuola di equitazione militare ed ora centro sociale/culturale). Affollato fino a notte fonda, musica e baccanali, birra a fiumi e concerti; c'è anche un ristorante, libreria, cinema/teatro ed annessi,

tra i quali il nostro confortevole "flat" per gli ospiti... proprio a fianco del back-stage! Il nostro G risolve la situazione con un pratico paio di tappi per le orecchie e così ci possiamo incamminare nel nostro inconscio fino alla mattina seguente.

Ah, ho dimenticato di annotare che questa città è il paradiso dei ciclisti...!

Bici ovunque, enormi parcheggi per biciclette alla stazione e davanti scuole ed uffici, e soprattutto "vere" piste ciclabili!





Prima di infilarmi nel mio sacco a pelo do' un'occhiata al bel cortile interno: decine, centinaia di giovani e vecchietti come me vivranno questo magico luogo fino all'alba! Alla mattina, circa le 8, stessa finestra, mi sporgo e vedo... un vero miracolo protestante! Il cortile sembra nuovo.. le sedie sui tavoli... niente vetri e cartacce per terra... silenzio e cinguettio di uccellini!

CORTILE REITSCHULE IN ORDINE!

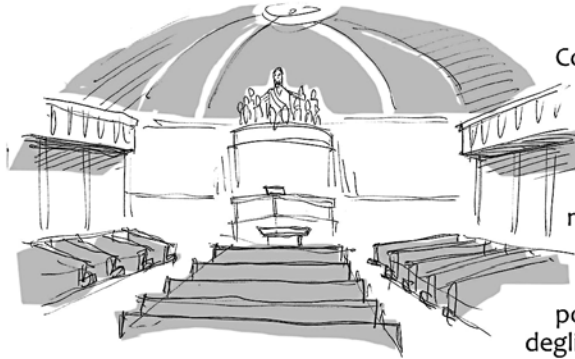


G. SULLA TERRAZZA DELLA REITSCHULE

Sabato 12 maggio.

Mentre sorvegliamo beati il nostro caffè sulle sdraio della soleggiata terrazza mi torna in mente la briciola di un testo di Maurizio Maggiani.

"Se mi chiedete cos'è l'anarchia io non ho altre espressioni, non sono capace di fare discorsi molto più complicati di questo: todos caballeros, tutti cavalieri, tutti signori, tutti re, tutti principi, perchè tutti padroni del proprio destino. Tutti uguali non perchè tutti servi, ma perchè tutti signori."



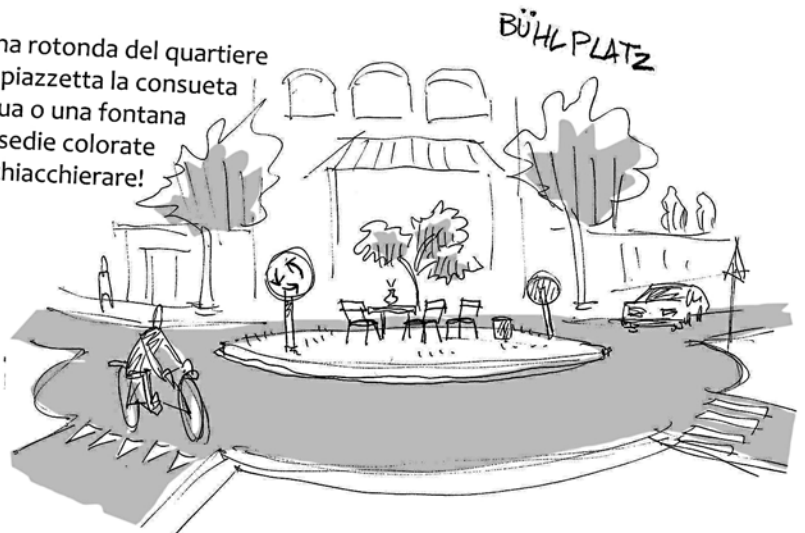
Con i miei compagni usciamo

presto dalla Reitschule (ovviamente c'è già

un ragazzo che ramazza energicamente lo spiazzo dove la sera prima c'erano almeno trecento persone con DJ-set e pista skateboard). Mentre loro cercano una colazione sostanziosa io mi incammino dietro la ferrovia e salgo la collina a piedi per vedere i dintorni. Vicino all'università passo di lato ad una antica chiesa (pardòn... tempio) e mi incuriosisco. Dentro non c'è nessuno e posso sedermi un attimo a fare uno schizzo: capisco dalla disposizione degli arredi che è un tempio riformato, zwingliano, come mi preciserà

un giovanotto entrato a controllarmi. Poi parliamo un poco, lui in un inglese encomiabile; mi sembra di capire che Zwingli era un po' più "a sinistra" di Lutero. Qualcosa riesco a dire anch'io e gli faccio notare la differenza con le chiese cattoliche nostrane, piene di crocifissi, dolore, strazio, sangue, santi e madonne. Qui soltanto una grande statua sopra il pulpito: un Gesù sorridente circondato da bambine e bambini.

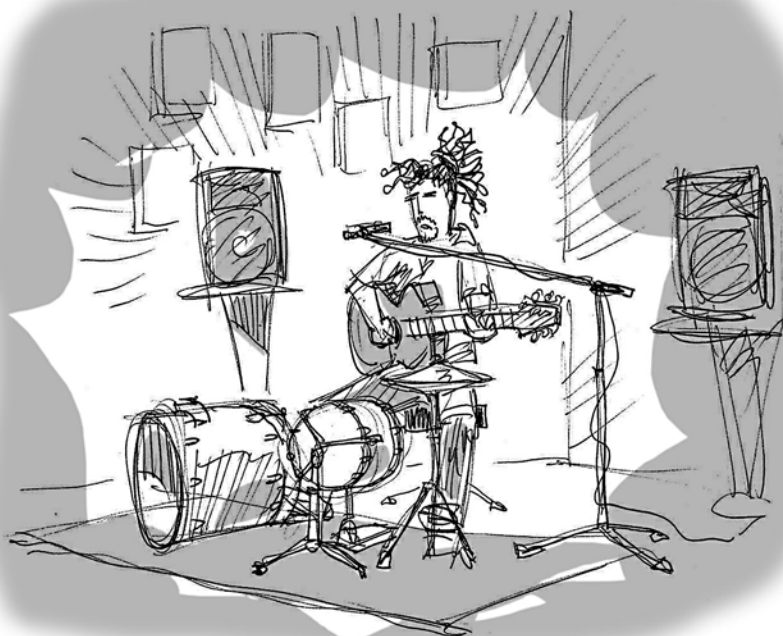
Lungo il tragitto mi fermo anche ad una rotonda del quartiere universitario, la Bühlplatz. Al centro della piazzetta la consueta aiuola ma senza un monumento, una statua o una fontana bensì un giovane albero e... un tavolino e sedie colorate per fermarsi a chiacchierare!



Sabato pomeriggio conferenza partecipatissima sul "metodo del consenso" a Casa d'Italia, ristorante e circolo culturale di lavoratori italiani/bernesi. Entro ma esco subito (inglese troppo tecnico per me) e mi accontento di uno schizzo dall'esterno.

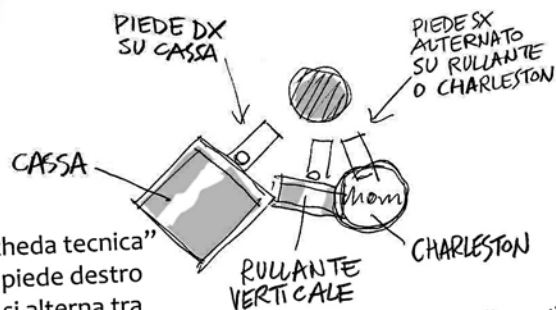
In Svizzera puoi disegnare in strada e nessuno ti disturba o si ferma a chiederti cosa fai.

Oggi la serigrafia della Reitschule, in trasferta al salone del libro, stampa a getto continuo (anche su delle nere tutone da operaio); molta affluenza, soprattutto giovani, e tanti bellissimi quadrupedi. Il cibo è sempre ottimo, appena cucinato e vegano, ad offerta libera, si materializza magicamente nel giardino davanti la Caffeteria (ma dietro c'è lo zampino di Maxòs, Maria ed altre ed altri solidali cuccinieri).



In serata il concerto one-man-band di Sami (Tschami Sole), virtuoso ed eclettico cantante-chitarrista-batterista!

Scusate la divagazione... ma non ho resistito dallo schizzare una "scheda tecnica" della batteria minimalista sfoggiata dal giovane Sami (mentre col piede destro suona la cassa, col piede sinistro si alterna tra il pedale del charleston e un altro pedale che aziona un battente sul rullante!).



A concludere la seconda giornata di salone ci pensa l'indemoniato rapper e dj argentino Protestango! Uno spettacolo che si scalda piano piano fino ad un parossismo finale di metriche castigliane sparate a raffica sopra un muro di suoni ben calibrati.

Dei "monologos rapeados" da far ballare anche i tavoli!!!



E va bene... mi sono un po' dilungato sulla parte musicale. Mentre avrei dovuto dire che questo riuscito e ben organizzato salone ha ospitato anche intensi e partecipati workshops su temi quanto mai attuali: **cyber security, economia collettiva, organizzazione della resilienza, giornalismo e democrazia diretta, metodo del consenso, la ZAD di Notre Dame des Landes.**

Intanto nel giardino una tenda indiana ha accolto le attività per i cuccioli umani!



Domenica 13 maggio.

Ecco il meteo che mi aspettavo. Dopo due giorni di sole arriva il maltempo e minaccia pioggia. Alla Caffeteria gli editori sono meno numerosi di ieri ma la bella atmosfera conviviale permane. Bevande e cibo ad offerta libera. Un tavolo di "free food" con verdure, farina, conserve, ecc... non utilizzate in cucina ed ora a disposizione di chi ne ha bisogno. Faccio colazione alla svizzera; quello che sembra un pastone appiccicoso si rivela un mix super-energetico! Cereali, uvetta, pezzi di frutta fresca, noci, semi di girasole, tutto tenuto insieme da una crema (forse a base di latte di soia). Affronto con determinazione il primo piatto... delizioso! Presto ne avrò trangugiati tre!



Nel pomeriggio vedo distrattamente un ragazzo dietro un pilastro... che mette in carica il suo cellulare. Niente di strano, direte voi. D'improvviso mi si accende una lampadina nella testa: in tre giorni non ho visto nessuno brandire un cellulare! Nessuno che usa il telefonino, neanche durante i due concerti, nessuna foto, nessun video...

Ora che ci faccio caso, anche nelle mie camminate in Berna non ho notato la presenza invadente degli smart-phone, così come siamo purtroppo abituati in Italia. Chiedo lumi a Mirjam. Ci pensa un attimo ma mi conferma che anche lei non ha visto cellulari in giro al salone (tranne quelli delle organizzatrici, ovviamente). C'è un uso consapevole e sobrio del cellulare, unito forse ad un radicale rifiuto di tutto ciò che ne consegue in termini di controllo; forse qualcuno neanche c'è l'ha, o comunque telefonini di vecchia generazione, senza internet, social, ecc... Chiedo anche a Ursin, che tira fuori dalla tasca un vecchio cell. a tastiera; mi conferma che quasi tutti hanno il telefonino ma lo usano solo quando serve e molti hanno resistito all'invasione smart-phone, "come vent'anni fa" dice sorridendo il mitico Ursin; è vero, ed è una piacevole sensazione.



Dai, anche noi sappiamo che ogni foto, video, navigazione in rete, messaggio, che facciamo o condividiamo con telefono o computer è una auto-schedatura e finisce nell'archivio di qualche azienda, in vendita al momento opportuno ad apparati di repressione o molesti fabbricatori di merce ad oltranza... ce ne rendiamo conto anche noi, ma qui sembra che dalla consapevolezza si passi drasticamente all'azione (o alla non-azione, direbbe l'amico anarco-taoista Peppe).

L'ultimo giorno di salone è anche il più breve, si finisce alle 15 circa. Ho il treno alle 18.30, approfitto per lasciare i bagagli alla Caffetteria e fare un giretto turistico nella "città delle biciclette".

Non ho molto tempo, maneggio la mia cartina con piglio situazionista e noto subito la "Münster-platz"... non posso crederci... i bernesi hanno dedicato una piazza del centro alla ribelle città anabattista?! Ecco la mia meta!

Poco dopo giungo ingenuamente alla piazza per accorgermi che "Münster" praticamente vuol dire "grossa chiesa", prima cattolica, poi protestante (come mi spiegherà Mirjam)... in ogni caso inquietante!

Comunque la città è "poor-free", cioè non si vede quella parte di popolazione che potrebbe urtare la sensibilità dei molti turisti: mendicanti, bohémien, ubriachi, senz'altro, che a Milano trovano riparo anche sotto i portici in centro. Anche qui trovano riparo "sotto" qualcosa.

Sotto terra.

Li ritrovo infatti concentrati nel grande spazio sotterraneo che collega i sottopassi cittadini alla stazione ferroviaria, una città sotto la città, dove anche chi non è "presentabile" può permettersi il lusso di esistere.

Torno in tempo per dare una mano a rimettere in ordine, ma non ci sarà bisogno, vedo già tante braccia che smontano, puliscono, trasportano... così, dopo aver spazzato le salette mi merito una birretta; saluti, baci, abbracci... grazie per queste tre giornate. E mi avvio alla stazione.

Berna, maggio 2018.

